



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

ELLA & JOHN THE LEISURE SEEKER

di Paolo Virzì

PRESENTAZIONE E CRITICA

ATTORI: Helen Mirren,
Donald Sutherland,
Kirsty Mitchell,
Christian McKay, Dana
Ivey, Janel Moloney,
Joshua Mikel,
Dick Gregory, Chelle
Ramos, Joshua Hoover
SCENEGGIATURA:
Stephen Amidon,
Francesca Archibugi,
Paolo Virzì, Francesco
Piccolo
FOTOGRAFIA: Luca
Bigazzi
MONTAGGIO: Jacopo
Quadri
MUSICHE: Carlo Virzì
DISTRIBUZIONE: 01
Distribution
PAESE: Italia, Francia
DURATA: 112 min.

La prima volta in America c'era sbarcato assieme al *Tanino* di Corrado Fortuna. Era il 2002, e lo sguardo di Paolo Virzì era quello del suo protagonista, sputato: lo sguardo di uno che è lì per fare il turista, tutto sommato. Che tenta una sortita, sapendo comunque di essere lì quasi per caso, e che il suo ritorno a casa era tutto sommato imminente, e andava bene così. Sono passati 15 anni, e tanti film sotto i ponti: Virzì è cresciuto, il mondo lo ha visto e conosciuto, e si è fatto conoscere, e in America può permettersi di tornarci con la consapevolezza di essere comunque "uno di loro", di poter ragionare alla pari con quel territorio. Allora lo guardi, **ELLA & JOHN - THE LEISURE SEEKER**, e non ti sembra il film di un regista italiano in trasferta all'estero. Lo guardi, e ti pare un film che non ha nulla da invidiare a una produzione media americana: che anzi pare proprio un film fatto e pensato in America. Il viaggio on the road di Donald Sutherland e Helen Mirren - cui Virzì si affida completamente, lasciando che loro facciano la loro cosa senza troppe limitazioni, né forse troppe indicazioni - è meno vibrante ed emozionante di quello di Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti raccontato dal livornese nella *Pazza gioia*. Certo, perché la storia è diversa, perché lì c'era il tumulto di

una vita ancora tutta da vivere e qui la dolce malinconia di un'esistenza arrivata al termine, con tutto quello che questo comporta in termini di bilanci, paure, interrogativi. E la grande capacità del livornese di raccontare, la scorrevolezza delle sue storie e il grande amore per i personaggi sono sempre lì, e sono innegabili; il mix di commedia e dramma sempre dosato con attenzione.

Ma l'impressione è che l'America abbia un po' raffreddato l'energia e il calore che Virzì è in grado di infondere nel suo cinema, anche a dispetto di momenti di indubbia forza emotiva. Questo di **THE LEISURE SEEKER** è un Virzì che tira le redini, un po' timido di fronte alle emozioni della malattia e della morte, al bagaglio delle esistenze, raccontate con una visceralità minore rispetto, ad esempio, alla *Prima cosa bella*. Un Virzì che si aggrappa qui e lì ai punti fermi di pur asciutte retoriche di quei temi, del cinema di viaggio, e del cinema americano più in generale. Alle musiche, ai luoghi e al mestiere degli attori straordinari che ha a disposizione. Quello di questo film non era di certo un viaggio di conquista, ci mancherebbe: ma appare evidente che il livornese, magari per umiltà, si è fatto riempire lo sguardo dall'America più di quanto non abbia ricoperto quella stessa America del suo. Oltre l'emozione, la malattia e la morte, oltre a questo che potrebbe esser pudore, rimane comunque il fatto che **THE LEISURE SEEKER** è uno di quei film che, nell'ultimo periodo, stanno raccontando attraverso le vicende dei loro anziani protagonisti la fine di un'era, cogliendo il senso della profonda e traumatica cesura storica che stiamo vivendo. John e Ella, in viaggio verso il loro destino, per riappropriarsene, sono un mondo che sta scomparendo, che ha provato a costruire qualcosa di buono, e forse l'ha anche fatto, e che ha commesso errori, e che però ora non vuole saperne più nulla. Quel che è fatto è fatto, ed è ora di lasciare, di andare, affidando il futuro a una nuova generazione liberata un po' bruscamente e brutalmente dal fardello del passato. Anche se le cose non sono mai così facili: purtroppo.

(www.comingsoon.it)

Ella e John sono fuggiti. A bordo di un vecchio camper del '75, il Leisure Seeker ("cercatore di svago"), per attraversare l'America. E raggiungere le Florida Keys, per vedere la casa di Hemingway, scrittore sempre al centro dei pensieri di John, vecchio professore di letteratura ora malato di Alzheimer.

Quella è la meta, ma quello che conta è il viaggio (...). Helen Mirren e Donald Sutherland sono **ELLA & JOHN**: lei è ancora energica e determinata, nonostante il tumore che la sta divorando, lui è stralunato e mansueto, in lotta con i ricordi e la scomparsa della memoria. Insieme, fuggono da un destino fatto di cure invasive e ospedalizzazioni (già programmato per lei dai figli Will e Jane), e si lasciano andare, un'ultima volta, verso la vita. Che è fatta, nonostante tutto, anche delle solite quisquiglie quotidiane, come le discussioni se siano meglio i boxer nuovi comprati da lei o le solite, usurate mutande che preferisce indossare lui ("sento il controllo"). Certo, non è facile, soprattutto per Ella, costretta ogni volta senza preavviso a dover "riportare" a sé l'amato marito, che la dimentica anche in una stazione di servizio o la scambia per la vicina di casa, ma è una fatica che nei "ritorni" di John trova più di una semplice consolazione. È un partire per continuare a ritrovarsi, quello di Ella e John, per non rassegnarsi alla fine andandole comunque incontro, per continuare a condividere le gioie e i dolori di un abbraccio che dura da quasi 50 anni. E per riassaporare, ogni sera nei vari campeggi dove si fermano a dormire, la loro storia, far riemergere i ricordi attraverso qualche vecchia diapositiva sbiadita, con loro giovani, i figli piccoli, la vicina di casa, gli studenti di John. Virzì ci chiede di far parte di questo abbraccio, di pensare ai nostri nonni, ai nostri genitori, al nostro domani, lasciando a due interpreti straordinari il compito di ricordarci che cosa significhi l'amore. E la vita.

(www.cinematografo.it)

(...) Conservando intatto il proprio modo di fare cinema ma guardando l'America con lo sguardo di due attori che si calano nei loro personaggi (ognuno con la propria tecnica recitativa) al punto di farti dimenticare chi sono e quanto hanno dato al cinema e al teatro per consentirti di ammirarli ex novo. Virzì e i suoi co-sceneggiatori hanno avuto coraggio nel trattare un tema che potremmo definire usato ma anche abusato dal cinema in genere e da quello americano in modo particolare. L'invecchiamento, la demenza senile, le malattie invasive hanno costituito terreno di coltura per film belli ma anche per retoriche di calibro mediocre. Virzì si dimostra invece ad ogni film sempre più in grado di equilibrare (apparentemente senza sforzo) il riso e la commozione, l'ironia e lo sconforto. Questo professore di letteratura che ricorda le studentesse ma dimentica i nomi dei figli ha lampi di tenerezza nello sguardo che si spengono all'improvviso lasciandolo solo e indifeso. Ha al fianco una moglie volitiva che si è fatta carico del suo e del proprio disagio e ha deciso che la loro storia possa concedersi (così come recita il nome del vecchio camper) una ricerca di quel tempo libero che cliniche e case di riposo vorrebbero loro togliere e che già i loro figli hanno iniziato a condizionare. Perché Virzì non dimentica di raccontarci come sia faticoso e anche doloroso divenire, a un certo punto della vita, genitori dei propri genitori. Avere cioè la sensazione che coloro che ti hanno tenuto per mano e ti hanno insegnato a muovere i primi passi nella vita debbano ora dipendere da te per compiere invece i loro ultimi. Con tutte le apprensioni ma anche le invasioni di campo che ne conseguono. In un'America che sta per dimenticare se stessa e le proprie radici per eleggere un presidente che pretende di farla di nuovo grande a sua immagine e misura, Ella e John vivono un presente in cui l'oblio può trasformarsi in memoria improvvisa e non sempre piacevole. In attesa di sognare i leoni che Hemingway (lo scrittore più amato da John) offriva al Santiago di "Il vecchio e il mare". Perché, come dice con fervore l'anziano professore, la sua era prosa che si faceva poesia. **THE LEISURE SEEKER** è cinema che si fa vita.

(www.mymovies.it)
